

CHIESA

LODI L'esortazione del vescovo Maurizio ai giovani durante l'iniziativa "Frammenti di carità" all'Ausiliatrice

«Siate per la pace, no alla violenza»

«Solo l'amore ci terrà in piedi. La libertà è vera, e grande. Sarà appagata e appagante, giorno per giorno. Via alla pace è la carità, mentre la violenza è utopia»

di Federico Dovera

«Ai giovani dico siate solo per la pace, mai per la violenza». Chiamata a raccolta per tutti i giovani della diocesi di Lodi grazie all'iniziativa "Frammenti di carità", ieri sera alla parrocchia Ausiliatrice in viale Rimembranze a Lodi. A portare il suo saluto ai molti giovani che hanno partecipato al Giubileo dell'estate 2025, ma più in generale a tutti i ragazzi della diocesi, anche il vescovo Maurizio, che rivolgendosi ai presenti ha spiegato come «quando si ricorda che il 3 ottobre 1226 avvenne il pio transito di Francesco, riconosciamo il dono della fede e della speranza comprendendo che più grande di tutte è la carità, in cui fiorirà il Giubileo. Il pensiero deve andare alla parola di Giovanni, "Dio è amore". Francesco era tutto e solo amore, fuoco di carità. Quando si concede tutto e solo all'amore, il congedo lo si prende dal timore. Se si riceve la chiamata è come afferrare il cielo e portarlo alla terra in cui siamo. Solo l'amore ci terrà in piedi. La libertà è vera, e grande. Sarà appagata e appagante, giorno per giorno. Via alla pace è la carità, mentre la violenza è utopia: perciò un avvertimento, non lasciatevi irretire dal fascino dell'odio, impegnate la libertà perché dica il suo no prontamente. Ai giovani dico cambiate voi stessi e cambierete il mondo. Siate solo per la pace, mai per la violenza». L'appuntamento, coordinato dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile del direttore don Enrico Bastia, ha sancito l'inizio dell'Anno pastorale, in special modo per i giovani, che alle spalle hanno l'estate con il Giubileo e il Giubileo dei giovani a Tor Vergata con Papa Leone, mentre di fronte ci sono i mesi che vedranno concludersi per la Chiesa l'Anno santo, voluto da Papa Francesco e dedicato alla Speranza. «I ragazzi hanno lavorato su quattro livelli dell'amore, ossia sentire, amare se stessi, Dio e il prossimo, e divisi in otto gruppi hanno cercato di formare un inno alla carità - ha spiegato don Bastia -. Quindi il momento di preghiera con il vescovo dedicato anche ai futuri diaconi».



I partecipanti hanno lavorato su quattro livelli dell'amore, ossia sentire, amare se stessi, Dio e il prossimo



L'incontro di preghiera e il momento di riflessione con il vescovo Maurizio per i giovani all'Ausiliatrice Ribolini



L'APPUNTAMENTO Domenica 12 ottobre alle 18 la celebrazione in Cattedrale

Diocesi in festa col suo pastore e per tre ordinazioni diaconali

La Chiesa di Lodi è in festa e accompagna con la preghiera i seminaristi Marco Cremascoli, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli che, con il loro "sì", riceveranno l'ordinazione diaconale domenica 12 ottobre, alle 18, nella basilica cattedrale. A conferire il ministero del diaconato con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria sarà il vescovo Maurizio, che nella celebrazione ricorderà anche il suo undicesimo anniversario di ordinazione episcopale. L'11 ottobre 2014 nella basilica di San Pietro in Vaticano, il cardinale Leonardo Sandri ordinava vescovo monsignor Malvestiti: undici anni in cui il presule ha guidato la diocesi di Lodi attraverso la Visita pastorale, la celebrazione del Sinodo e del Congresso eucaristico, prima di arrivare al triennio di preparazione per il Giubileo della Speranza. Il diacono è chiamato a vivere il Vangelo nel servizio, nella carità e nella liturgia, segno concreto del Cristo servo in mezzo al popolo di Dio. È questo l'impegno che attende Marco Cremascoli della parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata di Codogno, Marco Dellanoce della parrocchia di Santa Maria Assunta-Cattedrale di Lodi ed Ettore Fumagalli della parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Spino d'Adda. Con il sacramento del diaconato si metteranno a disposizione dell'intera comunità diocesana nel servizio liturgico, nell'annuncio del Vangelo e soprattutto nella pastorale della carità. Nel rito di ordinazione, il vescovo invocherà lo Spirito Santo sui tre candidati, perché siano pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito. Un'identità che si costruisce nel tempo, con l'aiuto di Dio e il sostegno della comunità ecclesiale di Lodi, che pregherà perché questo loro cammino sia colmo di grazia e fedeltà. ■



2025 ORDINAZIONI DIACONALI

Grati al Signore Gesù e alla sua Chiesa con gioia grande annunciamo l'ordinazione diaconale di:

MARCO CREMASCOLI
parrocchia S. Biagio e B.V. Immacolata, Codogno

MARCO DELLANOCE
parrocchia S.M. Assunta-Cattedrale, Lodi

ETTORE FUMAGALLI
parrocchia S. Giacomo Mag. Ap., Spino d'Adda

CATTEDRALE DI LODI, DOMENICA 12 OTTOBRE 2025, H 18.00



L'agenda del Vescovo



Sabato 4 ottobre

A **Codogno**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.30, saluta e benedice il nuovo Parroco.

Domenica 5 ottobre, XXVI del Tempo Ordinario

A **San Fiorano**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.30, saluta e benedice il nuovo Parroco.

A **Lodi**, in piazza della Vittoria, saluta i partecipanti al Palio.

A **Lodi**, nella Parrocchia dell'Ausiliatrice, alle ore 18.00, saluta e benedice il nuovo Parroco.

Da lunedì 6 ottobre a giovedì 9 ottobre

A **Lourdes**, partecipa al Pellegrinaggio Unitalsi con 220 fedeli lodigiani e visita il Collegio Armeno Mechitarista di Sevres come Delegato Pontificio.

Venerdì 10 ottobre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.00, porge il saluto ai pellegrini di Alzano Lombardo in visita alla Città.

Sabato 11 ottobre

A **Trento**, nella Cattedrale di San Vigilio, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa di Nostra Signora Regina della Palestina.

A **Roma**, all'Assemblea Globale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa.

Domenica 12 ottobre, XXVII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con ordinazione diaconale di tre Seminaristi diocesani.

LODI Orari e variazione

In San Filippo la mostra su Betlemme

Inaugurata lo scorso 20 settembre alla presenza del vescovo Maurizio, continua nella chiesa di San Filippo in Lodi la mostra "Betlemme, culla del Messia". L'esposizione, a cura della Consulta delle aggregazioni laicali, propone venti pannelli nei quali sono riportati i testi evangelici, cartine e immagini che collocano in una storia in cui la nascita di Gesù è centrale. Accompannano i visitatori brevi video, con le voci dalla Custodia di Terra Santa. È possibile visitare la mostra nei sabati e domeniche di ottobre 4-5 (il 5 ottobre però la mostra non sarà accessibile di mattina, ma solo nel pomeriggio) e 11-12, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. ■

IN COMUNIONE Nella settimana dal 6 all'11 ottobre

I Canonici in preghiera per la parrocchia di Spino

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione



La parrocchiale di Spino

di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 6 all'11 ottobre i Canonici pregheranno per la parrocchia di **Spino d'Adda**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

LODI Domani alle 16

Incontro mensile Pro sacerdotio a San Francesco

La Pro Sacerdotio prosegue gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 5 ottobre, alle ore 16 alla chiesa di San Francesco a Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere un sostegno spirituale e concreto all'opera e alla vocazione dei presbiteri. ■

LA PROPOSTA Il 12

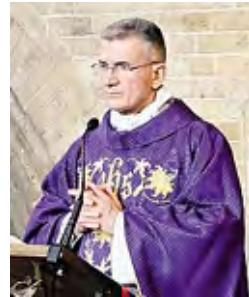
Pellegrinaggio da Camairago ai Cappuccini

Domenica 12 ottobre si terrà la 23esima edizione del pellegrinaggio a piedi dal santuario della Madonna della Fontana di Camairago alla Madonna dei Cappuccini di Casale proposto da Comunione e Liberazione. Il ritrovo è per le 8 presso il santuario di Camairago, dove si terranno il saluto e la benedizione iniziale di fra' Giancarlo Martinelli. Quindi i partecipanti si metteranno in marcia per raggiungere a piedi il santuario di Caasale, facendo una sosta a circa metà del cammino. Giunti a destinazione, alle 11.15 sarà celebrata la Messa al santuario dei frati Cappuccini e a seguire ci sarà un momento di convivialità con pranzo al sacco in oratorio. ■

DIOCESI Monsignor Bernardelli a Codogno, monsignor Uggè all'Ausiliatrice

Nuovi parroci nella Bassa e a Lodi con due ingressi per don Carenzi

Dopo il saluto a monsignor Iginio Passerini, Codogno accoglie il suo nuovo parroco. Oggi, sabato 4 ottobre, **monsignor Gabriele Bernardelli** arriverà (ore 20.30) in città per assumere la guida delle parrocchie di San Biagio e Beata Vergine Immacolata, San Giovanni Bosco, Santa Francesca Cabrini e Triulza (i sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di dare conferma scrivendo a don Manuel Forchetto manuel_forchetto@libero.it; cell. 3288065821). Sarà accolto dal vescovo Maurizio, alle 10.30 don Carenzi presiederà la liturgia eucaristica, quindi intorno a mezzogiorno è previsto un momento conviviale nell'oratorio San Giovanni Bosco. Lo stesso **don Carenzi** alle 18 farà poi il suo ingresso nella parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria in Cornovecchio (i sacerdoti



Monsignor Bernardelli



Monsignor Uggè



Don Carenzi



Don Vacchini

che volessero concelebrare devono portare camice e stola bianca). Martedì 7 ottobre alle 20.30 **don Marco Vacchini** farà il suo ingresso a Mazzano per tutte e quattro le parrocchie a lui affidate (Cassino d'Alberi, Cervignano d'Adda e Quartiano le altre tre). I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di co-

municare la loro presenza inviando un sms a don Marco (cel.: 331 9876583). Sabato 11 ottobre (ore 20.30) **don Stefano Ecobi** entrerà a Marudo, il 18 ottobre farà il suo ingresso a Valera alle 17. Sempre l'11 ottobre alle ore 20.30 la parrocchia di San Biagio in Corno Giovine accoglierà **don Carenzi**. ■

VICARIATO DI SANT'ANGELO

Al via dal 14 ottobre il corso sui Libri sapienziali della Bibbia



Don Chiapasco

La comunità pastorale Santa Francesca Cabrini e il vicariato di Sant'Angelo Lodigiano organizzano un corso biblico sulla conoscenza dei Libri sapienziali. Il corso sarà curato da **don Stefano Chiapasco**, docente di Teologia biblica e direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi. Il 14 e il 21 ottobre si parlerà del Libro della Sapienza; il 4 e 18 novembre del Libro del Siracide; il 2 e 16 dicembre del Libro dei Salmi; il 13 e 27 gennaio del Can-

tico dei Cantici. Gli incontri, tutti di martedì, si terranno nel salone polivalente dell'oratorio San Rocco, a Sant'Angelo Lodigiano.

Il corso biblico fa parte della proposta formativa per gli adulti, promosso dalla comunità pastorale Santa Francesca Cabrini. Altre iniziative comunitarie sono "Tra arte e parola", dal 10 ottobre all'oratorio San Rocco (alle 21 per il gruppo adulti, alle 15.30 per la Terza età); "Ritorniamo alla Messa", dal 28 novembre alle 21 nella biblioteca dell'oratorio San Luigi, con la meditazione guidata da **don Anselmo Morandi**; e le soste quaresimali, dal 25 febbraio alle 21 nel teatro dell'oratorio San Luigi. ■
Raff. Bian.

LA PROPOSTA Il ciclo di appuntamenti si focalizzerà in particolare sulla prima delle tre epistole

Lettere di San Giovanni, gli incontri de "Il Gruppo"

Prende il via domani, domenica 5 ottobre, il ciclo 2025 - 2026 degli incontri biblici de "Il Gruppo", la domenica alle 16 in sala San Giovanni, attigua alla chiesa di Sant'Agnese, in via Marsala a Lodi. Le riflessioni verteranno sulle tre *Lettere di San Giovanni* e quest'anno ci si focalizzerà in particolare sulla prima delle tre.

Domani sarà monsignor Roberto Vignolo a tenere l'introduzione alle Lettere di San Giovanni e l'annuncio "in principio", con riferimento a 1Gv 1, 1-4.

Il 9 novembre Aldo Badini guiderà la riflessione "Camminare nella luce di Dio per essere in comunione con Lui".

Domenica 14 dicembre per "Confessare il Figlio per avere il Padre" interverrà Giuseppina

Menna. **L'8 febbraio 2026** Marirosa Favaro curerà l'approfondimento "Esser figli di Dio tra "già" e "non ancora""; mentre **domenica 8 marzo** sarà don Anselmo Morandi a offrire la riflessione su "Amare in opere e verità".

A don Davide Scalmanini è stata affidata la meditazione su "Credere e amare", il **26 aprile** 2026. Chiuderà il percorso di quest'anno Grazia Bonomi, il **17 maggio**, con l'incontro "I tre testimoni e la sapienza della fede".

Alla sala San Giovanni si accede da via Marsala, attraverso la porticina proprio accanto alla chiesa di Sant'Agnese.

Ricordiamo inoltre che **lunedì 13 ottobre** riprenderà la catechesi vicariale di Lodi, con la Scuola di Teologia per laici. Tutti gli incon-



San Giovanni evangelista

tri della catechesi vicariale si tengono di lunedì, a partire dalle ore 20.45, nell'aula magna del Collegio vescovile di via Legnano

a Lodi. Il primo appuntamento, guidato da monsignor Roberto Vignolo, farà da raccordo con gli incontri dello scorso anno e verterà su «Il chiaroscuro de "Il Figlio dell'uomo" evangelico. Un affondo sulla singolare empatia di Gesù».

Le iscrizioni per partecipare agli incontri in programma si possono effettuare direttamente sul posto. L'iniziativa è particolarmente consigliata agli insegnanti di religione della diocesi. ■

Raffaella Bianchi



Dal 13 ottobre riprenderà invece la catechesi vicariale con la Scuola di Teologia per i laici

LA RICERCA



Una "fotografia" sugli oratori

Censimento generale degli oratori di Lombardia

Gli oratori delle diocesi lombarde rappresentano oggi una esperienza importante, per certi aspetti indispensabile, non solo per il vissuto ecclesiale ma anche per la tenuta e la crescita della nostra società. Ne è prova la fitta rete di rapporti che riescono a stabilire, non solo nel proprio contesto territoriale, ma anche in quello più ampio e articolato della Regione, grazie al lavoro dei Servizi diocesani di pastorale giovanile e al lavoro condiviso nell'ambito della Consulta regionale di pastorale giovanile, che opera con la sigla storica e ormai ben conosciuta di OdL. È fondamentale quindi verificare lo stato di salute degli oratori lombardi, ricordando che attraverso di essi le parrocchie non solo promuovono la pastorale giovanile e l'educazione cristiana, ma esercitano una funzione educativa più ampia, che valorizza le capacità dei ragazzi nell'aggregazione, nella socializzazione, attraverso anche lo sport e il tempo libero. In un tempo in cui gli enti locali faticano a garantire servizi pienamente accessibili, l'oratorio resta un presidio educativo e sociale insostituibile. Proprio per questo è fondamentale fotografare con precisione la realtà odierana.

Per questi motivi Fondazione Cariplo, in collaborazione con i vescovi della Lombardia, a più di dieci anni dalla precedente rilevazione (2013-2014) ha inteso sostenere un nuovo censimento degli oratori della nostra regione, la cui realizzazione è affidata all'Osservatorio Giovanni dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ipsos. In questa ricerca è fondamentale anche il supporto di OdL, che contribuirà alla raccolta dei dati con i suoi operatori. I referenti individuati per ciascuna parrocchia (presbiteri o laici) riceveranno un link dall'Istituto di indagine individuato per provvedere alla compilazione di un questionario. Per info generali sull'indagine: osservatorio.giovanni@istitutotonio.it; eva.sacchi@ipsos.com. ■

IL CONVEGNO Focus sulle povertà e mondo del lavoro

Caritas parrocchiali in prima linea nel sostegno delle nuove fragilità

Presentate le novità del Fondo diocesano di solidarietà e altre iniziative

di **Lucia Macchioni**

■ Sabato scorso, il convegno che si è tenuto al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi, ha coinvolto circa quaranta Caritas parrocchiali della diocesi di San Bassiano. «Il convegno è stato l'occasione per presentare più nel



dettaglio le novità del Fondo diocesano di solidarietà - sottolinea Chiara Galmozzi della Caritas Lodigiana -: un'iniziativa nata nel 2009 e rilanciata durante il periodo più difficile del Covid per sostenere le famiglie in difficoltà e, ad oggi, un'occasione proprio per rispondere alle nuove fragilità del nostro tempo, come ha ricordato in più occasioni nei suoi interventi il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti». L'intervento a cura di Paola Argennini e Beatrice Aletti ha lasciato spazio agli spunti forniti da Valentina Festorazzi, Orietta Portesani e Ikram Boulahrouf di Mestieri Lombardia: agenzia accreditata nel mondo della formazione e del lavoro, ha concesso spunti utili a chi si confronta con le fragilità: «Spesso ci confrontiamo con persone in cerca di un'occupazione - prosegue



Il convegno delle Caritas parrocchiali al Collegio vescovile di Lodi Borella

Galmozzi - per cui l'incontro ci ha dato utili suggerimenti su come indirizzarle al meglio per un inserimento nel mondo del lavoro».

In uno spazio di confronto e dialogo a cura di Chiara Galmozzi, poi, i partecipanti si sono messi in gioco sul tema dell'ascolto sui bisogni dei volontari delle Caritas parrocchiali che operano nelle diverse realtà della diocesi lodigiana: «Il convegno delle Caritas parrocchiali è stata una bella opportunità per sentirsi parte di una comunità più grande - ha concluso la stessa Galmozzi -, che non lascia indietro nessuno e che, in questo particolare Anno giubilare, riflette sui valori

condivisi per ripartire in un cammino di solidarietà in cui l'impegno per il prossimo è vissuto nella prossimità più semplice e concreta». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 17,5-10)

La santità è alla portata di tutti se solo consentiamo ai semi di fede di germogliare

Ecco che il tema della fede, soggiacente alle parabole delle scorse domeniche, oggi affiora e si condensa nell'accorta richiesta dei discepoli: «Accresci la nostra fede!». «Accresci», implorano: si tratta, dunque, di una questione di grandezza? Parafrasando un famoso spot pubblicitario degli anni che furono, ci chiediamo: per una vita in grande ci vuole una fede grande? Guardiamo all'esempio dei santi e sante della storia, o magari a figure che abbiamo conosciuto di persona, e diciamo: quello/a sì che ha una fede grande! Il rischio è di sentirsi fuori luogo, inappropriati, perché incapaci (almeno per il momento) di seguire esempi di tale portata.

Gesù corregge i suoi, ricorrendo alla misura minima del granello di senape, tanto piccolo da sembrare trascurabile, eppure molto promettente, come ci ricorda un'altra parola ben nota (cf. Luca 13,18-19). Quando si tratta della fede, non è questione di dimensioni: è questione di presenza. Se la fede c'è, gli effetti non tardano ad arrivare, e sono sorprendenti,



perché c'è di mezzo il Dio delle sorprese. Le parole di Cristo ci pungolano e ci confortano. Ci pungolano perché ci costringono ad ammettere che non è l'accumulo di opere a misurare la nostra fede (non è automatico, infatti, che il prodigarsi in mille azioni generose sia espressione di una fede autentica). Ma siamo anche confortati, dal momento che ci viene detto chiaramente che la santità è alla portata di tutti, se solo consentiamo al più piccolo semino di fede di germogliare, crescere e portare frutto.

Uno dei frutti sorprendenti, segno rivelatore della fede, ce lo presenta Gesù nel discorso sui «servi inutili». Si tratta dell'umiltà di chi sa riconoscere che quanto operato in nome del Signore non è chissà quale merito da vantare, ma semplicemente «quanto dovevamo fare».

È l'umiltà di chi sa bene che le sorti del mondo non dipendono dalle nostre trame, e per questo obbedisce al famoso adagio di Sant'Ignazio di Loyola: «Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio». Questo significa non risparmiarsi nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza di Cristo, giungendo a sera senza rimpianti o recriminazioni, ma consegnando nelle mani del Signore quanto operato, dicendogli: Quello che era in mio potere, con il tuo aiuto l'ho fatto; quello che manca, metticelo tu. E questo dona pace al cuore che sa fidarsi di Dio.

di **don Stefano Ecobi**

IL VIAGGIO Un cammino di fede e devozione

Oltre 200 lodigiani a Lourdes con il vescovo

■ Domani, domenica 5 ottobre, ha inizio il cammino di devozione e spiritualità per oltre 600 pellegrini e 24 sacerdoti provenienti dalle varie diocesi lombarde, che si metteranno in viaggio verso Lourdes, luogo simbolo di fede e speranza per milioni di persone.

La nostra diocesi sarà rappresentata da ben 220 pellegrini, accompagnati dal vescovo Maurizio e da otto sacerdoti, in un cammino che unisce il desiderio di preghiera e la forza della comunità.

Organizzato dall'Unitalsi, questo viaggio coinvolge non solo pellegrini di ogni età, ma anche ammalati, persone con disabilità e studenti che, insieme ai loro insegnanti, saranno protagonisti di un'esperienza di servizio e preghiera.

Lourdes diventa così il simbolo di una speranza condivisa, dove la fede si rafforza grazie al cammino comune e ognuno può affidare alla Madonna le proprie intenzioni, do-

mande e desideri. Il pellegrinaggio a Lourdes è da sempre un'esperienza che arricchisce il cuore e la mente. In questo contesto, i partecipanti vivranno giornate intense, scandite dalla preghiera, dalla condivisione e dalla celebrazione dei sacramenti. Il viaggio rappresenta non solo una ricerca personale di guarigione e di pace, ma anche un'occasione per rafforzare i legami tra le diverse realtà ecclesiali lombarde, in una vera comunione di intenti e di spirito.

La presenza della nostra diocesi, con 220 pellegrini guidati dal vescovo Maurizio e otto sacerdoti, testimonia il forte radicamento della fede nel territorio e la volontà di vivere insieme momenti di intensa spiritualità.

Il gruppo si unirà agli altri pellegrini lombardi, formando una comunità vasta e variegata, pronta a lasciarsi ispirare dal messaggio di Lourdes. Le giornate a Lourdes saranno scandite da numerosi appun-

tamenti di preghiera, celebrazione e riflessione, distribuiti in momenti speciali che accompagneranno i pellegrini lungo il percorso spirituale.

Lunedì 6 ottobre - L'inizio del pellegrinaggio è segnato dal "Nuovo Cammino 2025" presso il Calvario dei Bretoni, seguito dalla Santa Messa di apertura alle ore 21,00 presso la Basilica sotterranea San Pio X, che raduna i pellegrini in uno spirito di condivisione e aspettativa.

Martedì 7 ottobre - La giornata si apre con la Santa Messa per il personale, un appuntamento che si ripete ogni mattina e costituisce un pilastro della vita spirituale del pellegrinaggio. Seguono la celebrazione della riconciliazione e la Messa del pellegrinaggio. Alle ore 15 la celebrazione della Via Crucis per malati in pratica e per i pellegrini sul monte offre a tutti la possibilità di meditare il mistero della sofferenza e della salvezza. Nel pomeriggio, alle ore 18 alla Grotta la recita del Santo Rosario.

Mercoledì 8 ottobre - La Santa Messa internazionale presso la Basilica San Pio X riunisce i pellegrini di ogni provenienza, sottolineando il senso universale di questa espe-



Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes

rienza. Nel pomeriggio, i giovani partecipano alla conoscenza del messaggio di Lourdes denominato: "Sui passi di Bernadette", mentre i pellegrini vivono il gesto dell'acqua alle Piscine. Alle ore 17 la processione e l'adorazione eucaristica, occasione di preghiera silenziosa e profonda.

Giovedì 9 ottobre - La Santa Messa alla Grotta per i pellegrinaggi italiani, seguita dal passaggio degli ammalati alla Grotta, gesto di grande valore spirituale. Nel pomeriggio, appuntamenti paralleli vedono protagonisti i giovani e i pellegrini, con incontri testimonianza presso la Co-

munità Cenacolo per i giovani, e il cammino "Sui passi di Bernadette" per i pellegrini. Il Vespro alle ore 17 nella basilica del Rosario e la cerimonia di accoglienza dei "primini" e il ricordo degli anniversari di matrimonio, professione religiosa o ordinazione. Alle ore 21 la processione aux flambeaux sull'Esplanade chiude la giornata con un suggestivo momento di preghiera collettiva.

Venerdì 10 ottobre - L'ultimo giorno si apre nuovamente con la Santa Messa per il personale, seguita dalla Messa dell'arrivederci e dall'accensione dei cibi nella cappella della luce, gesto simbolico di gratitudine e speranza. Nel pomeriggio partenza per il rientro.

Il pellegrinaggio a Lourdes rappresenta una vera esperienza di comunione, dove la fede personale si trasforma in forza collettiva. Per tutti i partecipanti, ogni momento sarà un tassello prezioso di un mosaico spirituale che si costruisce giorno dopo giorno, nell'incontro con Dio e con gli altri. Che questi giorni possano essere fonte di rinnovamento, di gioia e di serenità, sotto lo sguardo materno di Maria. ■

Carlo Bosatra, Unitalsi Lodi

L'EVENTO Una delegazione lodigiana all'udienza in piazza San Pietro

Pellegrini di speranza a Roma per il Giubileo dei migranti

Una cinquantina di fedeli provenienti dalla diocesi di Lodi parteciperà nella giornata di oggi all'incontro con Papa Leone

di Raffaella Bianchi

■ Oggi, sabato 4 ottobre, e domani, domenica 5 ottobre, a Roma si celebrano contestualmente il Giubileo del Mondo missionario e il Giubileo dei migranti, organizzati in collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e il Dicastero per l'evangelizzazione, Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari. Anche una delegazione della diocesi di Lodi sarà presente questa mattina, sabato 4 ottobre, all'udienza giubilare con Papa Leone XIV, in piazza San Pietro alle 10. Cinquantuno i pellegrini dal Lodigiano guidati da don Marco Bottoni, direttore del Centro Migrantes e dell'Ufficio missionario diocesano. Con lui don Angelo Dragoni, assistente dei gruppi latino americani presenti in diocesi, e don Luca Maisano, già direttore del Centro missionario, oltre a diversi migranti sudamericani e africani.

Pellegrini nella notte, hanno preso il treno ieri sera, 3 ottobre,



Un momento della celebrazione di sabato scorso in Cattedrale per il Giubileo diocesano dei migranti, con i partecipanti accolti sul sagrato del duomo dal vescovo Maurizio

saranno all'udienza con il Papa e torneranno a casa questa sera. Anche loro passeranno dalla Porta Santa di San Pietro tra le 14 e le 17, possibili poi la celebrazione della Messa nella Basilica Vaticana e il passaggio dalla Porta Santa di San Giovanni in Laterano. La cena sarà offerta dal Centro missionario e Ufficio Migrantes. Poi il ritorno in treno. Proprio per permettere la partecipazione al Giubileo a Roma, in diocesi con il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti la cele-

brazione per "Migranti, missionari di speranza" si è tenuta sabato 27 settembre.

A Roma in questo fine settimana sono attesi 10mila pellegrini da un centinaio di Paesi tra cui Italia, Stati Uniti, Canada, Svizzera, Belgio, Spagna, Filippine, Germania, Portogallo, India, Messico, Brasile, Colombia, Venezuela, El Salvador, Bangladesh, Nigeria, Albania, Romania, Madagascar, Eritrea, Togo, Capo Verde, Isole Mauritius. ■

AL CARMELO DI LODI

Festa per Santa Teresa d'Avila

■ Il Carmelo San Giuseppe di Lodi celebra la solennità di Santa Teresa di Gesù. Martedì 14 ottobre alle 21 si terrà l'Ufficio delle letture con la partecipazione del Coro della Cattedrale. Mercoledì 15 ottobre alle 7.15 ci sarà la Santa Messa solenne, alle 17.30 la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti con la partecipazione delle religiose della diocesi. Tutti i fedeli sono invitati e i sacerdoti che lo desiderano possono concelebrare. Teresa de Cepeda Y Ahumada nacque ad Avila, in Spagna, nel 1515. Entrata ventenne fra le carmelitane, avanzò nel cammino della perfezione ricevendo numerose grazie mistiche. Nel 1562 fondò il monastero di San Giuseppe, intraprendendo così la riforma del suo Ordine. Con l'aiuto di Dio e il sostegno di validi amici, tra cui San Giovanni della Croce, superò tribolazioni, fatiche, opposizioni e difficoltà di ogni genere. Fondò numerosi monasteri, avviò la riforma del ramo maschile del Carmelo, scrisse opere di alta dottrina spirituale. Morì ad Alba de Tormes il 4 ottobre 1582. Fu canonizzata nel 1622 e proclamata Dottore della Chiesa da Paolo VI nel 1970.



ANNO ASSOCIATIVO

Riunione Mac e tesseramento

■ Sabato 4 ottobre, alle 10, si svolgerà una riunione online dei Gruppi diocesani Mac presenti in Italia. Durante l'incontro l'assistente nazionale don Alfonso Giorgio, illustrerà il tema dell'anno associativo 2025 - 2026 "La speranza siamo noi quando testimoniamo l'amore di Cristo". Sarà poi presentato l'appello del Mac per l'ottobre missionario, "Istruzione per tutti", a sostegno della scuola - convitto per studenti ciechi "Saint Raphael" di Gondar in Etiopia e si parlerà del prossimo Congresso nazionale con particolare riferimento alle modifiche dell'attuale Statuto associativo. Eventuali offerte si possono inviare sul conto corrente postale con Iban IT15L0760101600001038004501. Il Consiglio nazionale intanto ha deliberato di non variare, per il 2026, le quote di tesseramento e abbonamento stabiliti per il 2025. La quota di adesione per il 2026 è così di 30 euro, di cui 5 destinati al Gruppo diocesano e 25 al Centro nazionale.

VITA CONSACRATA/14 Suor Anna Maria Pinton delle Figlie di Sant'Anna

L'esperienza missionaria e con i giovani, l'importanza di sostenere le famiglie cristiane e uno sguardo sul futuro delle vocazioni

di Eugenio Lombardo

■ Ora che ci ripenso, l'intenso incontro con suor Anna Maria Pinton, consacrata della congregazione di Sant'Anna, da qualche tempo a Lodi, è cominciato parlando dei reciproci acciacchi. Sarà la generazione che ci accomuna. Lei mi racconta di una sua brutta caduta, io le dico che la mia è stata peggiore: dritto a faccia in giù.

Eppure, malgrado le difficoltà che mi racconta di avere, mi appare di una freschezza invidiabile, e con un ammirabile carico d'entusiasmo: non c'è nelle sue parole una sola forma di retorica, di espressione imbellettata, di incenso fumoso, solo concretezza e disarmante, commovente disponibilità.

Il cognome Pinton rivela la sua origine. Mi lasci indovinare: è veneta?

«Sono padovana, di Santa Giustina in Colle, comunità che ha dato tante vocazioni, molti missionari, quando ci abitavo da bambina non superava i quattromila abitanti. Pensi, io sono stata la 100esima figlia di Sant'Anna del mio paese».

Quando ha scelto di farsi suora?

«Avrà avuto cinque anni, credo. Comunque, il giorno della mia prima comunione. Ma la vera decisione è avvenuta dopo le Superiori, una volta preso il diploma magistrale».

Da bambino anche io volevo farmi frate! Ma stento a credere che a cinque anni...

«Eppure fu così. Forse perché in famiglia avevamo l'abbonamento al giornalino del "Piccolo missionario", il cui arrivo attendevo sempre con trepidazione. Rimasi molto colpita anche dal film "Padre Damiano di Molokai", in cui era raccontata l'esperienza dei padri missionari in Belgio. O ancora l'incontro dei missionari, comboniani, francescani, scalabriniani, che vivevano in paese a dare la loro testimonianza. Ero sempre attratta dai temi religiosi».

Insomma, era nel destino!

«Le racconto questo: mio padre era operaio e faceva il pendolare con il treno; quando tornava, alla sera,

Dall'Africa alle Filippine fino all'impegno a Lodi, una vita spesa per gli altri



Suor Anna Maria Pinton, consacrata delle Figlie di Sant'Anna

era stanchissimo. Una volta trovò posto a sedere davanti a due suore di Sant'Anna: lui aveva una sorella della stessa Congregazione e non gli parve neppure vero di mettersi a conversare. Una delle due consacrate era la Madre generale e gli domandò: «Ma se una delle sue figlie un giorno le manifestasse il desiderio di consacrarsi, lei cosa risponderebbe?».

E suo padre cosa rispose?

«Che ne sarebbe stato ben felice. Ci raccontò questa conversazione la sera stessa, a tavola: io alzai immediatamente la mano, voglio essere io a farmi suora, risposi. E da quel momento pregai i miei genitori, con tanta insistenza, di concedermi la possibilità di entrare in convento. La mamma invece era titubante».

Perché?

«Diceva che avevo un caratterino tale che non mi vedeva proprio vocata all'obbedienza. Si sbagliava: ho sempre obbedito, avendo fatto il relativo voto».

Ma quando vide per la prima volta un convento?

«Andai ad una gita a Bassano con mio padre e sei fratelli, gli altri cinque dovevano ancora nascere. Sa, io sono stata la terza di undici figli! E, dopo la gita sul Grappa, raggiungemmo il convento: mi apparve un luogo stupendo, anche perché le suore ci riempirono di caramelle. Le medie le ho fatte dalle suore. Però papà compì un bel gesto».

Cioè?

«Volle che sbrigassi da sola tutti i documenti per l'iscrizione. Per non darmi l'impressione di avermi forzato. Doveva essere una mia libera scelta. Da allora il percorso è stato conseguente: a 21 anni ho preso i voti. Sa come è stata la mia relazione con il Signore?».

Bella, profonda?

«Fare l'esperienza di Dio significa comprendere che niente e nessuno può soddisfarti e darti gioia come Gesù, che ti fa innamorare con tutti i meccanismi dell'amore, come quelli che prova lei per i suoi senti-

menti più profondi. Se sei timida, diventi coraggiosa. Se hai bassa stima di te, assumi una grande consapevolezza nei tuoi mezzi».

E una volta consacrata?

«Ho fatto una scuola di specializzazione per dialogare con i sordomuti (così si diceva allora) e ho insegnato per otto anni a Piacenza. Poi la comunità fu ritirata e allora fui inviata a Novara, impegnata nella pastorale giovanile e familiare. In quel periodo è ulteriormente maturata la mia vocazione missionaria e ho chiesto alla Madre superiore di partire. Capivo che il Signore mi voleva missionaria per sempre».

Fu accontentata?

«Nel 1991 fui inviata in Africa, in Eritrea, dove guidavo un gruppo di sorelle che dovevano prendere i voti perpetui. Poi sono stata anche in Etiopia, in Kenya e in Ciad, dove era richiesta la presenza delle Figlie di Sant'Anna. L'Africa mi entrò immediatamente nel cuore».

C'è stata a lungo?

«Macché! Un anno, soltanto. Poi mi fu chiesto di andare nelle Filippine, perché avevano bisogno nella formazione delle novizie e l'accompagnamento dei Figli di Sant'Anna, che stavano muovendo i primi passi. E lì sono rimasta per 17 anni. È stato come fare un trapianto: su un cuore che batteva per l'Africa, Dio ha innestato le Filippine. È stato un trapianto meraviglioso che solo Lui poteva fare».

Che ricordo ne ha?

«Di un Paese accogliente, dove c'è molta povertà, tante ingiustizie, corruzione. Ma il popolo è gioioso, ha una resilienza incredibile contro ogni avversità. I filippini sono molto educati: tengono alla scuola e per fare studiare i figli nelle migliori scuole, che sono quelle cattoliche, si sopportano incredibili sacrifici. La loro cultura è un miscuglio: hanno cuore filippino, mente americana, ma risentono ancora di un approccio iberico».

E da lì quando è rientrata?

«A fine 2009, perché il Capitolo generale della nostra congregazione mi ha scelto come consigliera della formazione: questo ruolo, inaspettato e che mi ha molto gratificato, non ha tuttavia cambiato il senso della missione perché ho girato veramente il mondo per visitare tutte le nostre comunità».

E a Lodi quando è arrivata?

«Mi fu chiesto di venire nel 2022. Oggi la nostra fortuna è avere un importante giro di volontari. Grazie a loro, almeno una quindicina di persone, organizziamo il mercantino degli abiti usati, che è molto apprezzato. Eccetto alla domenica, è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18. Insieme ad altri rispondiamo a molti bisogni. Se non fosse per i volontari noi non potremmo fare molto. La nostra comunità, come saprà, è un riferimento per tanta gente che è nel bisogno a Lodi e non solo».

Madre, la vocazione cambia nel tempo?

«Come ogni cosa. Ma non la fede ovviamente. Le faccio un esempio: se prima il mio desiderio era andare in missione, oggi è invece quello di servire, di camminare accanto alle persone, là dove l'obbedienza mi porta».

Le vocazioni però scemano. Come vede il futuro delle congregazioni religiose?

«L'Italia è un discorso a sé: qui il secolarismo si sta proprio imponendo. Le vocazioni al contrario crescono in Asia, in Africa, in parte anche in America Latina.

Dalle Filippine le mie sorelle sono in missione in Indonesia, in Vietnam e in altri Paesi. Avremo un numero inferiore e una qualità maggiore. Su questo sono molto fiduciosa».

Apprezzo il suo ottimismo, suor Anna Maria!

«Mi lasci dire che vale sempre la pena di seguire il Signore. Se avessi tempo, vorrei tanto affiancare i giovani».

Cosa direbbe loro?

«Farei capire loro che Dio non chiama tutti allo stesso modo, non c'è solo la donazione totale, in molti possono essere raggiunti dalla voce del Signore, che chiama ciascuno in modo originale, non ci sono copie, e ognuno di noi può dare qualcosa.

E poi c'è un'altra cosa che mi piacerebbe tanto seguire o che comunque vorrei fosse valorizzata nelle parrocchie».

Dica, che riferirò a chi di dovere!

«Il sostegno alle giovani famiglie che hanno scelto il matrimonio cristiano: queste coppie vanno sostanziate e seguite, con coraggio e continuità, con amore, perché è da qui che è possibile riprendere vigore e nuova linfa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fare l'esperienza di Dio significa comprendere che niente e nessuno può soddisfarti e darti gioia come Gesù



Da noi si sta imponendo il secolarismo, le vocazioni al contrario crescono in Asia, Africa e America Latina

MONDIALITÀ Suor Nelinda spiega il senso della vita missionaria a contatto con i più poveri e i giovani

Restituire l'amore di Dio agli altri

«Nel mio Paese ho operato in un territorio dove Sendero Luminoso terrorizzava tutti: non mi sono fatta impressionare»

di Eugenio Lombardo

Cosa possiamo imparare da chi viene da altri Paesi? Come può la nostra fede rinvigorirsi prendendo spunto da esperienze maturate e vissute in luoghi tanto distanti dai nostri? Ne parlo con una consacrata della Congregazione di Sant'Anna, suor Nelida Bellido («Bellido Velasco, in realtà: i cognomi latino-americani sono sempre composti», precisa), originaria del Perù, da 23 anni in Italia, da qualche tempo a Lodi. È una donna di una sincerità disarmante, autentica.

Suor Nelida, di quale zona è del Perù?
«Di Cusco, la città più famosa del mio Paese, dove sono conservati monumenti archeologici dell'impero Inca e distante solo 30 chilometri dalla terra del Machu Picchu, ma per raggiungerla si impiega un tempo esagerato perché vi si arriva con il treno, di quelli che vanno ancora col petrolio: di una lentezza incredibile! Però a noi latinoamericani va benissimo così perché, di spirito, siamo sempre contenti».

Un'indole davvero particolare la vostra!
«Verissimo! Vedere un latinoamericano triste è una rarità: abbiamo questo carattere gioioso, come dite voi? Una dote caratteriale?».

Che bambina è stata?
«Felice, amata dai miei genitori e dai fratelli: sono stata la settima figlia, quattro femmine e tre maschi. Oggi le mie nipoti vivono tra la Spagna e la Francia, capita che le loro mamme le vengano a trovare, mezza famiglia è in Europa. Il fratello più grande ha 85 anni».

È cresciuta in una famiglia credente?
«La mamma era agnóstica, mio padre al contrario molto devoto; era preside in una scuola elementare nazionale e rurale, quindi molto povera, e insegnava anche religione. Era molto legato ai gesuiti e a me colpiva il suo modo di pregare; alle 4 del mattino si poneva davanti all'altarino che aveva allestito in casa, con tante immagini di santi, perché poi non era facile per lui ricavare, per la preghiera, altri momenti nella giornata; papà mi diceva sempre: *Dio ci ama, ci guarda da lassù, ci protegge e sta con noi;* ogni venerdì portava i fiori alla Madonna. Mia madre si era insospettita, pensava che li portasse ad una fidanzata, e verificava che



Suor Nelida Bellido Velasco appartiene alla congregazione delle Figlie di Sant'Anna: originaria del Perù, da 23 anni svolge l'attività in Italia, da qualche tempo a Lodi in particolare

quei fiori fossero poi effettivamente ai piedi dell'effigie di Maria».

Non voglio interromperla.

«Sono andata sino alla terza elementare alla scuola rurale, e dopo dalle Carmelitane missionarie dove sono rimasta sino alla prima media. Successivamente, poiché le condizioni economiche dei miei genitori non erano particolarmente floride, spontaneamente ho scelto di tornare in una scuola nazionale».

E i primi segni della vocazione quando sono giunti?

«In preparazione della Prima Comunione: le suore ci raccontavano la vita di santa Teresina e di come lei si era affidata al Signore. Ci raccomandavano che non era tanto importante avere l'abito bianco, quanto l'anima bianca, immacolata. Le presi in parola: decisi di presentarmi alla cerimonia con un abito semplice, ordinario. Anche alcune mie compagne erano d'accordo. Ma, quando mi ritrovai nel cortile della chiesa, tutte avevano l'abito bianco lungo, e l'unica vestita con assoluta semplicità ero io. Promisi quel giorno al Signore che sarei stata sua per sempre».

È stata coerente, dunque!

«Non avevo messo in conto l'adolescenza! Ero diventata atea. Non mi importava più niente della religione. A scuola ero una rivoluzionaria, una contestatrice battagliera. Mi esclusero da un ritiro aperto a tutti. Ma le mie compagne dissero alle professoresse: *o viene anche Nelida o non viene nessuna di noi.* E così fui ammessa a partecipare. E li accade una strana cosa».

Cioè?

«Le mie compagne avevano portato sigarette e cibo per fare una fe-

sticciola notturna, durante il cui svolgimento fummo platealmente scoperte. Venne anche il prete a dare il suo inappellabile castigo: la colpa era ovviamente mia! Usò parole durissime: *“Quando sarai suora ti troverai allieve peggiore di come lo sei stata tu”.* Suora, io????»

A pensarci bene, una profezia.

«Le dico la parola che pensai in quel momento: un insulto! Però quell'espressione mi confuse: cosa aveva visto in me quel prete che io non capivo di me stessa? Glielo chiesi anni dopo, perché quel gesuita divenne il mio direttore spirituale, e lui mi rispose: *“Nelida, in te non avevo visto niente, fu una frase detta li sul momento, senza una ragione”.*

Almeno fu sincero.

«Cercavo di conoscere meglio me stessa. Ripresi a frequentare la chiesa, anche se mi nascondevo. Avevo 16 anni. In quell'occasione, tramite una mia amica, conobbi anche le suore di Sant'Anna, verso le quali inizialmente fui molto critica. Ad esempio, il loro abito era prevalentemente nero: sembravano pinguini, anzi corvi. Eppure mi avvicinò una suora e mi chiese: *“che ne pensi del Flaco, l'hai mai incontrato nella tua vita?”*

Il Flaco?

«Gesù da noi può essere soprannominato Flaco, in termini positivi significa magro, scattante, giovane. E prese a parlare di Lui con un linguaggio per me nuovo: un Signore che andava incontro ai giovani, che voleva cambiare la società e il mondo. Ho cominciato a frequentare quella comunità di suore e mi sono sentita accolta come mai mi era capitato prima: sentivo così mio quel luogo che chiesi di entrare nella congregazione. Ho fatto l'aspirantato per sei mesi a Lima, poi sono stata mandata in Cile per completare il percorso: lì ho scoperto la mia vocazione missionaria, perché venivo inviata in comunità distanti, periferiche per parlare di Gesù al popolo».

Quando è diventata suora?

«Nel 1981. Rientrata in Perù ho continuato a viaggiare, da Nord a Sud, lungo le realtà più povere del nostro Paese: ho lavorato tantissimo con i giovani. Sono stata impegnata in un orfanotrofio, con oltre 200 bambini, nel territorio dove il gruppo politico di Sendero Luminoso aveva terrorizzato tutti, e i religiosi scappavano via di lì. Non mi lasciai impressionare: anzi,

coinvolsi i bambini più grandicelli nell'essere anche loro giovani missionari nelle comunità vicine, viaggiavamo tantissimo e non ci accadde mai nulla».

E in Italia, quando è arrivata?

«Nel 2001, prima destinazione Napoli: i bambini mi hanno insegnato le parolacce e i gestacci, ma anche l'italiano, che non conoscevo. Ho lavorato per 5 anni nelle scuole. Poi per un altro quinquennio sono stata mandata a Genova: le mie consorelle erano anziane e si decise di chiudere la nostra casa. Poi per 10 anni sono stata a Caccivio, in provincia di Como: lì ho lavorato a tempo pieno con i bambini e con i giovani in oratorio. Infine, sono arrivata a Lodi».

E a Lodi cosa fa?

«Sono impegnata per la comunità e anche all'oratorio dell'Assunta: faccio catechismo ai bambini, e incontri di formazione con gli studenti di scuola superiore e con gli universitari. Questa è stata la mia vita missionaria: sentirmi attratta dal Signore per restituire anch'io amore agli altri».

Ci sono differenze tra i giovani sudamericani e quelli italiani, o un giovane è identico in qualunque parte del mondo?

«Prendiamo il contesto italiano. Tra un giovane latino-americano e un pari età italiano ci sono tante diversità, a causa delle barriere sociali, e questo sviluppa frustrazione in chi non è nato qui o non ha radici remote. Ma il razzismo, chiamiamolo con il suo nome, è l'ultima anacronistica forma di resistenza: la realtà dell'emigrazione è così vasta nel mondo che opporsi rimarrà un fatto residuale. L'uomo è sempre stato emigrante, e si sta preparando un futuro differente, si coglie, si percepisce già».

A proposito: Papa Leone XIV è stato missionario in Perù. Cosa può avere imparato da voi?

«Il Pontefice ha il suo stile, le sue radici sono statunitensi, ma penso che di noi peruviani abbia assimilato un'impronta importante, imparato la semplicità, sapere trasmettere il Vangelo con i fatti; si vede che non è un Papa da scrivania, da ufficio, ma un vero Pastore, che sa stare in mezzo al suo popolo. Farà cose belle, ne sono sicura».

Ultima curiosità: le telefona la Madre generale e le dice: Nelida scegli, o Italia o Perù!

«Amo il mio Paese, ma oramai le mie radici sono anche italiane. Drei alla Madre generale: fai quello che ritieni giusto». ■



Papa Leone ha il suo stile, le sue radici sono statunitensi, ma penso che di noi peruviani abbia assimilato un'impronta importante, imparato la semplicità, sapere trasmettere il Vangelo con i fatti; si vede che non è un Papa da scrivania, da ufficio, ma un vero Pastore, che sa stare in mezzo al suo popolo. Farà cose belle, ne sono sicura».